



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI
E DELLE REGIONI D'EUROPA

inclusionities

Costruire città inclusive



Tutti

Capaci

Parlare Italiano tutti
insieme
Conoscere Capaci tutti
insieme
Divertirsi tutti
insieme!



Tutti Capaci

Che cos'è?

"**Tutti Capaci**" è un'iniziativa rivolta a tutti: ai cittadini da sempre residenti a Capaci e ai nuovi arrivati. Lo **scopo** è quello di conoscersi meglio, conoscere il paese e, per i non madrelingua, avere nuove occasioni per praticare l'Italiano in contesti informali.



Come funziona?

Ci si incontra in coppia ogni due settimane e per sei mesi.

Iscriviti e vieni al momento informativo.

La prima volta ci si incontra in un luogo e in un momento prestabilito, poi scegli dove e quando incontrarti.

Potrai parlare di ciò che ti interessa, praticare l'italiano, conoscere il paese, fare una passeggiata e trascorrere altri momenti in compagnia di nuovi amici.

Per info:

 @IncluCitiesItalia

 progetti@aiccre.it

 @IncluCities

INDICE

1. Agire sulla Diversità - La Vision e la Mission della città di Mechelen	p. 04
Introduzione	p. 04
La nostra vision	p. 04
Mission	p. 05
2. Mechelen, una città inclusiva	p. 07
Cinque osservazioni interessanti emerse dal rapporto:	p. 09
Perché un progetto Buddy/Amico	p. 09
Perché i social network sono così importanti per i nuovi arrivati?	p. 10
Cosa può imparare la popolazione stanziale dai percorsi che si creano attorno alle reti sociali e alla partecipazione?	p. 10
Come si possono utilizzare le traiettorie relative alle reti sociali e alla partecipazione?	p. 10
Quali sono gli ingredienti necessari per rendere tali traiettorie un successo?	p. 11
Quali sono le sfide?	p. 11



Agire sulla Diversità

La Vision e la Mission della città di Mechelen

1. Introduzione

Una serie di processi ed eventi sociali più ampi stanno cambiando il volto della nostra città e ampliando la diversità della nostra vita cittadina. La vita in una città delle dimensioni di Mechelen è in qualche misura modellata dai flussi migratori, dall'invecchiamento della popolazione e dal 'doppio invecchiamento', dall'emancipazione delle donne e dei LGB, dalla globalizzazione economica ed ecologica, dalla popolarità della religione e dalla crescente islamofobia. Per questo motivo, la città vorrebbe sintonizzare le sue politiche su questa crescente diversità e si assume il compito di definire il concetto ampio di diversità in un contesto cittadino e di indagare come, attraverso i suoi vari ruoli, una città possa affrontare questo tema.

2. La nostra vision

2.1. La vision delle persone e della società

Una delle caratteristiche prevalenti della nostra società è la crescente diversità: diversità di culture, gruppi, background socio-economici, stili di vita, opinioni, esigenze e interessi, ecc.

La città di Mechelen riconosce il valore di questa diversità.

La città di Mechelen rifiuta qualsiasi idea esclusiva di cittadinanza. Non immaginiamo un insieme omogeneo e riconoscibile investito della legittimità di essere la norma e determinare ciò a cui gli altri devono conformarsi.

Noi immaginiamo una società inclusiva, in cui la differenza è riconosciuta, tollerata e rispettata e in cui le persone in tutta la loro diversità sono trattate come esseri umani simili.

La mentalità della diversità significa anche sfidare l'idea che ci sia una differenza preponderante tra le persone, e vederle come individui unici con identità diverse dietro l'apparenza.

Questa visione non è una negazione delle complessità coinvolte nella diversità. Queste complessità implicano paura e conflitto. La città di Mechelen vede la paura e il conflitto come naturali, ma allo stesso tempo si aspetta che le persone accettino queste diversità (vedi anche 2.3. quadro non negoziabile). L'accettazione è un requisito fondamentale quando si tratta di adottare l'approccio attivo e dinamico che la città rappresenta.

2.2. Un mondo dominato dalla diversità?

Una società eterogenea è una fonte di ricchezza. Se è vero che interessi e stili di vita diversi possono scontrarsi e portare a conflitti, ciò non deve necessariamente rappresentare un problema.

Imparare a far fronte all'enorme diversità e complessità della società richiede però flessibilità insieme a negoziazione e dialogo.



Il dialogo può aiutarci a scoprire le cose che abbiamo in comune. In altre parole, non dobbiamo limitare la nostra idea di diversità a una mera identificazione delle differenze. Rischieremo di scivolare nell'insularità. La diversità è un mezzo sia per la differenza che per la comunanza.

Oltre a tollerare la differenza, si tratta di scoprire ciò che unisce le persone. È da questa ricchezza di differenze che le persone identificano le cose che hanno in comune.

In altre parole, le idee sulla diversità hanno una dimensione di dipendenza reciproca e di comunanza. Il punto di vista sulla diversità spinge la gente di Mechelen a partecipare alla cittadinanza interattiva.

Lo spirito di coesistenza è la chiave

2.3 Quadro non negoziabile

Ci sono limiti all'accettazione della differenza. Dovrebbe essere chiaro per noi quali differenze non sono tollerabili. Questo quadro sembra abbastanza logico, ma può offrire un terreno solido in casi specifici. Noi ipotizziamo dei valori fondamentali non negoziabili e una legislazione per ogni specifica situazione sul posto di lavoro nella città di Mechelen.

- La Dichiarazione universale dei Diritti umani. Questa dichiarazione non è vincolante. Ma fornisce la base per due UN trattati, i.e. the International treaty on civil and political rights e the International treaty on economic, social and cultural rights. The European Treaty on Human Rights del 1950 si base su questi.
- La legge in tutte le sue dimensioni In particolare il nuovo decreto municipale e tutte le altre normative europee, federali e regionali riguardanti il funzionamento del governo locale

3.Mission

3.1. Approccio inclusivo

L'idea di diversità deve essere inserita in tutti i servizi della città, così come nei servizi esterni, nelle istituzioni e nelle organizzazioni.

Tutti hanno il dovere di essere consapevoli delle nuove necessità ed esigenze che la crescente diversità porta con sé. Adattare le loro politiche del personale, migliorare l'accessibilità, dare voce alle persone, ... questo è l'approccio che definiamo inclusivo.

Tuttavia, la città di Mechelen non sostiene un approccio meramente inclusivo. Le politiche di diversità non hanno lo scopo di minare le energie che sono state investite nelle politiche dei gruppi destinatari. Riconosce la necessità di alcune misure di categoria.

Uno dei principi alla base della diversità è che ognuno gioca un ruolo nella formazione della società e che a tutti deve essere data l'opportunità di partecipare attivamente a questa società. Ha senso avere un approccio parzialmente categorico, per contrastare lo svantaggio e l'esclusione e dare a certi gruppi destinatari maggiori opportunità di partecipare.

Qui, è molto importante che l'accento sia posto sulla ricerca di una soluzione strutturale, a beneficio di tutti. Se i risultati sono importanti, si dovranno misurare gli effetti di ogni misura categoriale.

Le politiche dei gruppi di riferimento non sono in contrasto con la politica della diversità, purché non stigmatizzino o portino a nuovi mezzi di esclusione. L'esclusione e la stigmatizzazione ostacolano la cittadinanza attiva e interattiva.



3.2. La mission della città di Mechelen per agire sulla diversità

La vision e i principi di cui sopra definiscono la nostra mission.

La città di Mechelen vorrebbe creare una società in cui tutti siano in grado di partecipare equamente. Per realizzare ciò la città garantisce e/o crea, in qualsiasi ruolo o funzione operi, uguali opportunità di autosviluppo per tutti coloro che vivono nell'area di Mechelen.

La città di Mechelen promuove la convivenza nella diversità informando correttamente le persone e i servizi sui benefici di una società diversificata.

La città di Mechelen offre uno spazio in cui le persone, in tutta la loro diversità e come individui unici, sono in grado di incontrarsi e stabilire un dialogo. Questo dialogo porta ad un riconoscimento delle reciproche differenze e possibilmente ad un'esplorazione di ciò che abbiamo in comune. Questo dialogo ci impedisce di cadere in stereotipi e di smettere di etichettare.

3.3. I ruoli della città di Mechelen

Le risorse menzionate al punto 3.2 della mission sono le seguenti:

- La città come sostenitrice
- La città come promotrice di iniziative
- La città come datore di lavoro
- La città come fornitore di servizi
- La città come legislatore
- La città come direttore della politica della diversità

La diversità come obiettivo organizzativo

Il responsabile della diversità, che dirige/suggerisce questa politica orizzontale della diversità, si propone di stimolare le politiche comunali sulla diversità. Entro i limiti della mission di cui sopra, ciò significa:

- il responsabile della diversità è il motore della politica inclusiva locale. Questo significa promuovere attivamente la vision in città, internamente ed esternamente. Nello specifico, e in termini di colleghi di lavoro, egli si pone come responsabile dei processi con l'obiettivo di **lavorare sulla diversità in modo solidale e orientato ai risultati** (in base ai compiti fondamentali del servizio interessato - vedi 3.3.).
- Il responsabile della diversità si impegna più sulle idee che sulla loro attuazione.
- Il responsabile della diversità consiglia i colleghi quando si tratta di sviluppare progetti su questi temi.
- Il responsabile della diversità sviluppa strumenti per sostenere altri servizi nel loro lavoro sulla diversità.

Questo non comporta la prestazione di servizi individuali.

Per lavorare verso questa vision, l'addetto alla diversità segue una serie di principi di lavoro o operativi che stabiliscono il tema per le attività specifiche del servizio (es. vision e mission dell'unità del personale della società).



Mechelen, una città inclusiva

La gestione strategica del programma prevede un approccio e una strategia coordinati e coerenti, all'interno di una visione chiara e condivisa sull'integrazione e la diversità. Lo sviluppo di reti trasversali e una maggiore comprensione delle intersezioni tra diversi settori e obiettivi politici rende la politica di integrazione più efficiente ed efficace (le sfide, le opportunità e i partner cooperativi vengono individuati più facilmente) e di conseguenza le nostre iniziative hanno un maggiore impatto.

Mechelen dà la priorità alla convivenza nella diversità. Connessione, inclusione, partecipazione e pari opportunità sono i termini chiave. Mechelen è determinata a perseguire una città integrata, accessibile e accogliente, dove tutti hanno un posto e una voce, dove tutti sono liberi di partecipare e tutti possono contribuire a realizzare la città del futuro. La fornitura di servizi è fatta su misura per soddisfare la popolazione diversificata di Mechelen 2.

15 anni fa Mechelen aveva una pessima reputazione nelle Fiandre e veniva chiamata la "Chicago sul fiume Dyle": questa reputazione era generata dai quartieri impoveriti, dal fastidio pubblico e da una grande sensazione di insicurezza. Il Mechelaar non era "orgoglioso" della sua città, la gente non si sentiva ascoltata. La sensazione generale era di sfiducia nella politica e la credibilità nel governo era crollata. Le cose dovevano cambiare e lo hanno fatto. Il consiglio comunale e il sindaco cambiarono radicalmente il loro approccio. La politica si basa ora su due pilastri: sicurezza e inclusione. Sono stati fatti investimenti a favore della Prevenzione e della Sicurezza: per esempio rafforzando le forze di polizia, installando telecamere e lampioni, riabilitando alcuni quartieri della città con progetti di ristrutturazione e rinnovo urbano, investendo in lavoratori in prima linea, ecc. Il principale punto di forza, però, è la visione inclusiva.

Questa visione consiste in una ferma politica antidiscriminatoria, una forte attenzione all'accessibilità, al mix sociale a diversi livelli (quartiere, scuola, club sportivo,...) e alla narrazione positiva dove la diversità è considerata un valore aggiunto: "Mechelen è una società inclusiva in cui le differenze sono riconosciute, tollerate e rispettate, ma non senza limiti. Proponiamo valori di base e leggi che non sono negoziabili. Mechelen vede il valore in questa diversità. Abbiamo una mentalità della diversità: attingiamo alla ricchezza della differenza per scoprire ciò che unisce le persone. Lo spirito di convivenza è la chiave"³.

A Mechelen si dice: "Siamo tutti di Mechelen". Lavoriamo in un clima in cui è generalmente accettato che la diversità è una parte di ciò che siamo come società, una realtà. Ogni residente di Mechelen ha il dovere di integrarsi nella nuova e super- o iperdiversa Mechelen del XXI secolo. Una società in cui prendiamo una visione critica e aperta delle tradizioni, delle pratiche e delle strutture e le mettiamo in discussione. Non evitiamo le questioni delicate: incoraggiamo positivamente il dialogo e il dibattito.

Ogni residente di Mechelen ha un'identità complessa: le persone non devono scegliere tra essere musulmani, essere fiamminghi, essere di Mechelen, parlare spagnolo o essere gay. È importante essere orgogliosi di chi si è, della propria identità complessa, e noi lo incoraggiamo. Le persone hanno libertà di scelta quando si tratta di esprimere certi aspetti di questa identità complessa. Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente favorevole alla diversità in cui la piena complessità di queste identità possa essere esplorata.

Mechelen non è composta da 136 comunità diverse. Mechelen ha 1 comunità che contiene 86.921 individui, tutti con un'identità complessa.



La diversità in Mechelen ha gradualmente cambiato carattere. Fino agli anni 1990 circa, due grandi gruppi vivevano nella nostra città: i mechelaar nativi e i marocchini. Oggi Mechelen è un mosaico multicolore.

All'interno delle diverse sotto-comunità abbiamo notato un ulteriore fenomeno: anche la diversità interna sta aumentando. Gli stereotipi rispondono sempre meno alla realtà individuale dei migranti.

Queste due evoluzioni fanno sì che le cosiddette politiche dei gruppi di riferimento (approccio categoriale) perdano valore di realtà e legittimità. Il Comune di Mechelen ha quindi sviluppato dal 2013 una strategia inversa. Invece di definire le differenze ed escludere le persone sulla base delle diversità, si cerca di rafforzare un'identità condivisa. Questo è, del resto, il nucleo dell'urbanità: noi, insieme nella diversità.

Il principio è essere una città inclusiva, questo significa che ci concentriamo il più possibile sul mainstreaming. Alla diversità in tutte le sue forme viene dato un posto di rilievo nella città, nella comunicazione e nell'esperienza identitaria di Mechelen. Tutte le aree politiche, i servizi della città e i partner devono sostenere questo approccio inclusivo. Tuttavia, la città di Mechelen non sostiene un approccio semplicemente inclusivo.

Siamo consapevoli che una politica inclusiva deve andare di pari passo con una politica specifica e riconoscere la necessità di alcune misure categoriali. Uno dei principi alla base della diversità è che tutti hanno un ruolo nella formazione della società e che a tutti deve essere data l'opportunità di partecipare attivamente a questa società. Ha senso avere un approccio parzialmente categoriale, per contrastare lo svantaggio e l'esclusione e dare a certi gruppi maggiori opportunità di partecipazione.



Social Networks e Partecipazione

Risultati di uno studio di letteratura dell'Hannah Arendt Instituut

1. Cinque osservazioni interessanti emerse dal rapporto:

1. Le persone che si integrano hanno spesso pochi contatti sociali con i belgi che vivono qui da tempo. È chiaro, tuttavia, che le reti sociali aiutino i nuovi arrivati a integrarsi più rapidamente. Abbiamo stabilito che le relazioni di amicizia possono giocare un ruolo importante in questo senso. Collegare un amico a un nuovo arrivato fa incontrare persone con background diversi e assicura nuovi incontri. L'amico aiuta il nuovo arrivato ad abituarsi al nuovo ambiente. In questo modo, il contatto con un compagno può anche giovare al benessere psichico della persona che si integra.
2. Lavorare con gli amici sta diventando sempre più popolare. Sempre più spesso, i nuovi arrivati sono sostenuti nella e dalla società. Questo processo solitamente non viene fatto da professionisti pagati, ma da volontari. Il fatto che il compagno si impegni volontariamente è un importante valore aggiunto per il nuovo arrivato. Un compagno volontario assicura un approccio più personale e può trasmettere le conoscenze che non sono trattate nei corsi.
3. I progetti Buddy/Amico non si rivelano automaticamente un successo. Diversi fattori stabiliscono se il contatto tra l'amico e il nuovo arrivato procede bene. Spetta al governo o alle organizzazioni professionali assicurarsi che questi fattori di successo siano presenti il più possibile. Sulla base di ricerche precedenti, possiamo stabilire diversi elementi che rendono un progetto Buddy un successo. Per esempio, il compagno deve avere un atteggiamento aperto verso la diversità e la relazione di amicizia deve essere costruita sulla reciprocità.
4. Possiamo considerare la relazione di amicizia come una relazione triangolare tra nuovi arrivati, professionisti e volontari. Quindi non è solo la relazione tra il nuovo arrivato e il compagno che deve essere buona, ma anche la relazione tra il professionista e il compagno. I due devono completarsi a vicenda, naturalmente, ma in pratica, la divisione dei compiti e la definizione dei ruoli non sono così evidenti. Per esempio, gli amici volontari a volte ricevono domande dai nuovi arrivati sull'alloggio o sul lavoro, che in realtà sono destinate ai professionisti.
5. La consulenza professionale di una relazione tra amici è quindi essenziale. I programmi Buddy che prestano molta attenzione all'abbinamento e alla formazione delle coppie che si creano hanno maggiori possibilità di successo. È meglio che il professionista contatti regolarmente la coppia. In questo modo si evitano incomprensioni e le sfide non si trasformano in problemi insormontabili che potrebbero portare al disimpegno del volontario. Anche i momenti e le attività in cui le coppie possono incontrarsi e scambiarsi esperienze giocano un ruolo importante.

2. Perché un progetto Buddy/Amico

L'essenza dell'integrazione è che tutti si sentano a casa in un Comune. Creare un collegamento tra i nuovi arrivati e i nativi è una bella sfida. In questo modo, un nuovo arrivato viene accoppiato con un compagno. Il metodo Buddy è un'iniziativa di successo nelle Fiandre da diversi anni per familiarizzare i nuovi arrivati con la società fiamminga, permettendo loro di praticare l'olandese e costruire la loro rete. Per i nativi, questo li rende consapevoli di cosa significa essere nuovi nelle Fiandre, conoscere i nuovi arrivati nel loro Comune e arricchisce la loro visione della diversità. Il più grande valore aggiunto?

Questa metodologia offre un supporto one-to-one in modo informale. Gli amici lavorano quindi in modo da completare il normale lavoro sociale. Un lavoro tra amici (buddies) che abbia successo richiede una supervisione professionale.



Per evitare malintesi e tensioni tra professionisti e volontari, una chiara definizione e divisione dei ruoli è d'obbligo. L'accompagnatore non è un consulente. Tuttavia, ci si aspetta che segua i corsi di formazione necessari e che abbia un atteggiamento professionale. Il volontario riceve spesso richieste di aiuto dal nuovo arrivato, che in realtà sono destinate ad aiutanti professionisti. Non è intenzione dei volontari prendere il posto dei professionisti.

[Fonte](#)

3. Perché i social network sono così importanti per i nuovi arrivati?

"Abbiamo scoperto che le persone che si integrano desiderano effettivamente ampliare i loro contatti sociali, ma che lo reputano difficile senza il supporto necessario. Tuttavia, possono fare buon uso di una rete sociale quando acquisiscono un posto nella loro nuova società. Per esempio, un progetto Buddy può ridurre la solitudine e dare al nuovo arrivato più fiducia in se stesso.

Inoltre, queste iniziative gli permettono di familiarizzare con gli usi e i costumi della società fiamminga. Infatti, si tratta di regole non scritte che non sono affrontate esplicitamente nelle istituzioni ricorrenti e nei corsi di formazione. Allo stesso tempo, le persone che si integrano possono praticare il loro olandese.

Inoltre, una rete sociale può facilitare l'accesso dei nuovi arrivati a diversi servizi. Basti pensare all'istruzione, all'alloggio e alle attività per il tempo libero. Infine, ci saranno grandi opportunità di lavoro nei programmi di accompagnamento al lavoro, che si concentrano su contatti sociali significativi tra i nuovi arrivati e la popolazione residente".

4. Cosa può imparare la popolazione stanziale dai percorsi che si creano attorno alle reti sociali e alla partecipazione?

"È importante comprendere l'integrazione come una strada a doppio senso. Questi percorsi danno ai cittadini con e senza un background migratorio l'opportunità di imparare gli uni dagli altri e dai rispettivi background. Ciò può ridurre i pregiudizi e confutare gli stereotipi.

Inoltre, può avvicinare le loro reti, che attualmente esistono spesso l'una accanto all'altra, e permettere loro di interagire l'una con l'altra. In questo modo, si evita la segregazione sociale e si può costruire una nuova società in cui sia i gruppi consolidati che i nuovi arrivati hanno un posto. Come il governo fiammingo ha già sottolineato, anche la società ricevente dovrà fare gli sforzi necessari in questo senso."

5. Come si possono utilizzare le traiettorie relative alle reti sociali e alla partecipazione?

"Dalla ricerca scientifica, questo può essere fatto in due modi, vale a dire attraverso il mentoring e il befriending. Il mentoring utilizza un modello di ruolo più esperto (e spesso più datato) per aiutare il nuovo arrivato a padroneggiare certe competenze. Qui il contatto sociale è utile per uno scopo specifico, come per esempio trovare un lavoro.

Nel befriending, il rafforzamento del contatto reciproco tra il volontario e la persona che si integra è un obiettivo in quanto tale. Qui, la relazione sociale è una fonte di benessere e può, tra le altre cose, ridurre l'isolamento del nuovo arrivato ed espandere la sua rete.

In pratica, tuttavia, questi due metodi si verificano spesso contemporaneamente. La maggior parte della ricerca scientifica si concentra sul mentoring. "



6. Quali sono gli ingredienti necessari per rendere tali traiettorie un successo?

"I contatti interculturali non portano automaticamente ai risultati descritti sopra. Diversi studi indicano alcune condizioni importanti, che non sono sempre facili da realizzare. Prima di tutto, l'abbinamento tra il nuovo arrivato e il volontario o l'organizzazione richiede un'attenzione particolare. La qualità dell'incontro determina l'esistenza o meno di una relazione di fiducia. Soprattutto le somiglianze soggettive tra il nuovo arrivato e il volontario o l'organizzazione giocano un ruolo in questo caso. Si riferiscono alle affinità in termini di interessi, valori e tratti caratteriali. Le analogie in termini di genere, etnia ed età sono meno importanti per la qualità della relazione.

La traiettoria di supporto dovrebbe essere asimmetrica. Sono i bisogni del nuovo arrivato che dovrebbero essere centrali, non quelli dell'organizzazione o del compagno. Tuttavia, è importante che ci sia una certa reciprocità per cui entrambe le parti vogliono veramente investire nel programma. Inoltre, un buon follow-up da parte di un professionista è decisivo per il successo di un programma di social network e partecipazione. Questo può essere fatto contattando regolarmente i partecipanti e organizzando gruppi di sostegno ed eventi sociali."

"Per ridurre i pregiudizi tra cittadini con e senza un background migratorio, la ben nota ipotesi del contatto afferma che devono essere soddisfatti quattro requisiti.

Prima di tutto, la situazione deve essere tale che i contatti interculturali avvengano in un contesto di cooperazione piuttosto che di competizione. Ciò è di aiuto anche se le persone coinvolte lavorano su un obiettivo o un problema comune. Inoltre, è importante l'ambiente in cui il contatto interculturale viene incoraggiato e valorizzato. Infine, le persone coinvolte dovrebbero avere uno status più o meno uguale. Alcuni ipotizzano che questo contatto potrebbe anche trasformarsi in un'amicizia.

Non è facile mettere insieme tutte queste condizioni nelle traiettorie di rete sociale e di partecipazione, ma è necessario che i contatti che vi hanno luogo cambino davvero l'immagine dell'"altro."

7. Quali sono le sfide?

"In primo luogo, le traiettorie delle reti sociali e della partecipazione possono scontrarsi con le disuguaglianze sociali strutturali. Per esempio, nonostante le buone intenzioni, i volontari non possono far fronte alla carenza di alloggi in diverse città e comuni fiamminghi. Questo richiede un aiuto professionale e una politica sociale ben sviluppata.

In secondo luogo, diversi studi concludono che le aspettative in merito a questo intervento sociale non vengono sempre soddisfatte. Il contatto con il nuovo arrivato può anche rimanere superficiale. È possibile che queste traiettorie non portino a risultati eclatanti, ma piuttosto a piccoli effetti, come una visione più positiva del futuro. Eppure questi risultati "modesti" sono altrettanto preziosi perché possono essere vantaggiosi nel lungo termine."



Roadmap Progetti Buddy per i nuovi arrivati – Idee per Progetti Buddy

1. Avviare un progetto Buddy?

Passiamo attraverso la struttura di un progetto buddy:

1. **La fase di preparazione:** Il coordinamento con i partner interessati sugli obiettivi e i destinatari che si vogliono raggiungere è un fattore cruciale per ottenere un lavoro di gruppo ben pensato e di successo.
2. **L'avvio:** Questo coordinamento ha anche un effetto sull'ulteriore sviluppo del progetto buddy.
3. **Il proseguimento del progetto:** Ricevi una panoramica (non esaustiva) del materiale di supporto che può essere rilevante per il lavoro di gruppo. Pensa per esempio a corsi di formazione, interviste, materiale didattico.

Progetto Buddy

Un progetto buddy consiste nel mettere in coppia un volontario e un partecipante:

- (Candidato) volontario: il compagno, l'insegnante, il mentore, ecc..
- (Candidato) partecipante: il rifugiato riconosciuto, il richiedente asilo, il nuovo arrivato, ...

I nuovi arrivati - Newcomers

I nuovi arrivati (newcomers) che parlano un'altra lingua sono persone di origine straniera di recente immigrazione, indipendentemente da chi è arrivato di recente e dal loro status. Possono quindi essere richiedenti asilo, rifugiati riconosciuti, chi arriva per un ricongiungimento familiare, studenti, ecc.

2. Una preparazione ponderata

Il livello di successo del vostro progetto aumenta facendo scelte ben ponderate prima di iniziare. Così, determinerete la vision del progetto, disegnerete un quadro entro il quale lavorare, definirete l'obiettivo e il gruppo di destinatari del progetto e mapperete i possibili partner.

Il coordinamento con i partner locali è cruciale. Le collaborazioni possono aggiungere valore al progetto. Rendete la collaborazione trasparente redigendo un accordo ufficiale.

2.1. Vision e orientamento

Un'attività buddy può essere vista come parte della politica del volontariato in un contesto locale. Una visione ben ponderata del vostro operare può trarre molta ispirazione dal lavoro generale di volontariato. Collegando il progetto buddy alla più ampia politica del volontariato di una regione, organizzazione o ente, si può incorporare il progetto buddy in modo più strutturale.

Come si formula una vision?

Preparatevi sulla base del questionario del Centro fiammingo per il volontariato. Assicuratevi che le risposte a queste domande siano sostenute da tutti i dipendenti.

Nella vostra vision, prendete in considerazione una chiara descrizione della **relazione triangolare tra progetto coordinatore/supervisore e compagno e partecipante.**



È importante essere chiari su chi assume quali ruoli. L'amico non deve essere un assistente sociale. Gli assistenti sociali completano il sistema di buddy e rispondono ai bisogni concreti che non possono essere soddisfatti dalle iniziative esistenti. Il lavoro di gruppo si basa su relazioni paritarie e contatti sociali in un'atmosfera amichevole e informale.

Il Comitato direttivo

All'inizio della vostra attività di gruppo, istituite un comitato direttivo. Pensate alle seguenti domande:

- Chi si siede al tavolo per scrivere la vision del progetto buddy?
- I potenziali partecipanti o volontari saranno coinvolti in questa vision?
- Come si relaziona (la vision del) Comitato direttivo del progetto buddy con altre idee o iniziative sul volontariato all'interno dello stesso contesto locale?
- Questa vision è ampiamente sostenuta dal personale di un dipartimento o un'organizzazione?

Un gruppo direttivo offre un valore aggiunto ben oltre la fase di "vision". Il gruppo direttivo riceve il mandato dal dipartimento o dall'organizzazione per controllare, elaborare e dare comunicazioni. Diversi stakeholder sono coinvolti nell'avvio del progetto, ognuno dalla propria posizione./punto di vista Verificate la possibilità di unirvi a una piattaforma di volontariato o a un centro di supporto (locale) esistente. Insieme al Comitato direttivo, stabilite una chiara tabella di marcia per ogni fase: la preparazione, l'inizio e il consolidamento. All'inizio investirete molto tempo nella fase di preparazione. In quel momento, forse nessuna coppia è stata ancora formata. Quando stabilite la tempistica, pensate attentamente alle seguenti domande:

- Quando inizieremo l'effettivo avvio del progetto buddy?
- Quando lanceremo il progetto buddy?
- Quando valuteremo il progetto buddy? Faremo delle valutazioni intermedie?
- Quando lanciamo il progetto buddy?

Inserimento

In uno scenario ideale, i progetti buddy dovrebbero essere inclusi in attività o servizi esistenti, in modo che l'iniziativa non vada persa quando i fondi del progetto termineranno.

Fin dall'inizio, pensate a come potete implementare il progetto buddy a lungo termine nel contesto locale. Con chi potete lavorare e consultarvi? Chi può coordinare il progetto?

In pratica

La Città di Kortrijk ha deciso di inserire il progetto buddy all'interno del regolare lavoro di volontariato del servizio sociale. E' stata nominata una persona di contatto per i volontari del servizio sociale, che include anche il coordinamento. Gli amici possono rivolgere le loro domande a questa persona. In questo modo, rimangono attivi e il servizio sociale può fornire supporto.

2.2. Analisi di contesto

Quali lacune o bisogni hanno notato altri dipartimenti o organizzazioni riguardo alla diversità e all'integrazione? Quali segnali avete raccolto dall'esperienza o da potenziali partecipanti? Dove il lavoro di gruppo può essere una soluzione? La creazione di una strategia è legata all'obiettivo che avete in mente per il lavoro di gruppo.

Per rendere esplicito il vostro obiettivo, può essere preziosa un'analisi dell'ambiente.



Consigli

Effettuate un'analisi dell'ambiente circostante prima di determinare gli obiettivi e il gruppo di destinatari dell'attività di buddy. Questo assicurerà che il lavoro di gruppo sia basato sulla realtà e sia mirato ai bisogni reali. Un'analisi dell'ambiente circostante deve prendere in considerazione quanto segue

- **Il contest locale specifico:** per esempio, città contro campagna, grande città contro piccolo comune. Questo fa una differenza in termini di possibilità di mobilità, gamma di attività, numero di non madrelingua, ecc.

Strumenti

Interviste con le parti interessate: figure chiave locali, il potenziale gruppo di destinatari del progetto.

SWOT analisi

Una volta che avete raccolto tutti i dati, potete riunirli in un'analisi SWOT. In questo modo potete facilmente determinare dove si trovano i vostri punti di forza, cosa può essere rafforzato, cosa è ancora necessario, dove sono le opportunità. Cercate di supportare i risultati il più possibile con dei dati. Questo può aiutarvi a decidere su cosa concentrarvi. In questo modo, vi assicurate che la storia dell'amico (buddy) sia il più possibile in linea con gli obiettivi e i bisogni del dipartimento (o dell'organizzazione)..

2.3.Coordinamento con altre iniziative

Durante la fase di preparazione, coordinatevi con altre iniziative nel vostro quartiere (partnership esistenti, organizzazioni, progetti).

Questo può essere importante per determinare i bisogni, ma anche nel contesto del successivo inserimento. Fatevi le seguenti domande::

- Come si relazionano le iniziative?
- Ci sono sovrapposizioni tra le diverse iniziative?
- È possibile la cooperazione (aumentando progressivamente i volontari e i partecipanti)?

Collegando il lavoro di gruppo ad altre organizzazioni o servizi, si crea una situazione vantaggiosa per tutte le parti. In questo modo, l'attività buddy si inserisce in una rete più ampia, che offre opportunità di radicamento strutturale.

2.4.Definizione degli obiettivi

Quando inizia il lavoro di gruppo, si definiscono chiaramente gli obiettivi, idealmente sulla base dell'analisi ambientale.

Quali bisogni e opportunità deve soddisfare il progetto? A seconda dell'obiettivo proposto, potete dare altre enfasi al progetto. Determinate il peso che volete dare agli aspetti specifici per i nuovi arrivati. Non abbiate paura di fare delle scelte!

Tipi di obiettivi su cui il progetto Buddy si può concentrare

Di natura relazionale-affettiva

- Facilitando l'integrazione
- Coesione sociale
- Rompendo l'isolamento sociale
- Ampliando la rete sociale
- Lavorando sulla fiducia in se stessi o sull'autosufficienza



Di natura pratica, orientato

- A esercitare la lingua
- Al sostegno sul posto di lavoro
- Al sostegno residenziale
- Ad abituarsi al nuovo ambiente di vita
- Ad attività del tempo libero

In pratica

1. Nel progetto buddy per i richiedenti asilo (comuni del Middenkempen-Nord delle Fiandre, piccoli comuni) l'accento è posto su:

- guidarli nella città (negozi, scuole, fermata dell'autobus, ecc.)
- fornire un supporto pratico per i richiedenti asilo (fare la spesa insieme, differenziare i rifiuti, cucinare, ecc.)
- fare qualcosa di divertente insieme.

2. Nell'ambito del progetto TIM (Thuis in Menen - A casa in Menen), la città di Menen sta cercando volontari che vogliano sostenere i rifugiati riconosciuti nella loro integrazione. I volontari:

- esplorano la città insieme al nuovo arrivato,
- forniscono spiegazioni sulla raccolta differenziata, sull'efficienza della vita dal punto di vista energetico, sulla raccolta dei rifiuti, sul parco dei container,
- accompagnano i nuovi arrivati alla biblioteca, alla scuola, all'ospedale, al servizio sanitario, ecc.
- sostengono i nuovi arrivati e li guidano verso attività del tempo libero.

3. In Ostend, i partner organizzatori del progetto buddy "Compagnons" (Social House, FMDO) hanno optato per i seguenti obiettivi:

- fornire un'assistenza sociale,
- mostrare loro la direzione nella città,
- indirizzare i nuovi arrivati alle agenzie di assistenza,
- ampliare la rete sociale,
- diffondere informazioni accessibili e fornire chiaramente alcune informazioni.

Il ruolo del volontario

L'obiettivo scelto per l'attività di buddy determina anche la relazione reciproca tra il volontario e i partecipanti..

- Il volontario come **"alleato"**: evita che il partecipante sia socialmente escluso. Il contatto tra il volontario e il partecipante è essenziale, così come la soddisfazione che entrambi ne traggono. Il volontario adotta uno stile di sostegno relazionale. Lui o lei è il sostegno e l'ancora per il partecipante, un "compagno".
- Il volontario come **"coach"**: stimola il partecipante ad un processo personale di cambiamento. Si stabiliscono e si valutano obiettivi concreti. Il volontario adotta uno stile di supporto strumentale. Lui o lei è la guida e il motivatore. Il volontario e il partecipante svolgono insieme attività in cui il partecipante può fare un'esperienza concreta.
- Il volontario come **"mentore"**: si stabilisce un obiettivo simile a quello del coaching, ma il mentore è qualcuno con una certa esperienza e competenza. Il volontario è un insegnante e un modello di ruolo. Lui o lei trasferisce intuizioni e conoscenze, stimola, motiva e introduce la persona ad altri standard, valori e modi di vivere. Allo stesso tempo, è meglio che la relazione di coppia sia nelle mani del partecipante. L'amico può adattare il suo stile di sostegno in base ai bisogni e alle domande del partecipante. Lui o lei può cercare un buon equilibrio tra alleato, coach e mentore.



2.5. Definizione del gruppo di destinatari

Definite chiaramente il gruppo dei partecipanti. Questo vi permetterà di soddisfare i bisogni esistenti e potrete reclutare e promuovere in modo più mirato. Optate per un gruppo di destinatari ben definito (cittadini dell'UE, richiedenti asilo, ...) o per un gruppo di destinatari più ampio (persone socialmente vulnerabili, persone in isolamento sociale, residenti di lingua straniera della città o della regione, nuovi arrivati, ecc.) Fate questa scelta sulla base dell'analisi ambientale.

Consigli

Non sottovalutate l'"effetto Matthew"= Soprattutto coloro che ricevono già molto sostegno, o che sono verbalmente più forti, fanno uso di una rete di assistenza. I più vulnerabili, ai quali tale rete è destinata, spesso non vengono raggiunti. L'"effetto Matthew" può essere aggirato scegliendo un gruppo di destinatari specifico e delineato. Si tratta di nuovi arrivati poco qualificati/non qualificati, con poche competenze sociali o professionali o con una rete sociale limitata.

2.6. Mappatura delle parti interessate

Quali diversi ruoli si possono individuare in un'attività buddy? Oltre all'organizzatore locale e al coordinatore, ci sono altre parti interessate.

Le parti interessate interne sono, in primo luogo, il vostro personale, i membri del consiglio e i volontari. Le parti interessate esterne sono gruppi o organizzazioni al di fuori della vostra organizzazione, per esempio un'organizzazione senza scopo di lucro, un centro servizi locale, un'associazione di medici di famiglia, un'organizzazione di volontariato, un'associazione etnico-culturale, una scuola, un'azienda, il servizio sociale.

Dall'elenco lungo, alla lista corta

Identificare le parti interessate è facile, ma come si fa a definire chi sono le parti interessate rilevanti? Fate un brainstorming con il Comitato direttivo su una lunga lista di stakeholder e poi valutate la loro importanza e influenza per arrivare a una lista ristretta.

Ruolo degli Stakeholder

Quando si inizia a lavorare con diversi stakeholder, è necessario sapere che ci sono diversi ruoli e aspettative.

Consiglio

Chiedete alle parti interessate che volete coinvolgere nel progetto le loro aspettative, il loro impegno e il ruolo che vogliono svolgere. Prendete accordi chiari con loro. Possibili ruoli delle parti interessate nel progetto buddy:

- Guidare i partecipanti al progetto buddy.
- Aiutare a pubblicizzare il progetto buddy.
- Promuovere la cooperazione con altri servizi/dipartimenti.
- Diventare membro del Comitato direttivo.

Vantaggi e Svantaggi

Collaborare con le parti interessate può avere sia vantaggi che svantaggi. Fate una lista.



- È possibile dividere i compiti tra più membri dello staff. Questo è utile se qualcuno non può lavorare o deve essere sostituito temporaneamente. Vi completate anche a vicenda in termini di competenze: guida di gruppi, il follow-up amministrativo, il reclutamento, l'organizzazione delle attività, il sostegno alle squadre, ecc
- Si raggiunge un pubblico più vasto. Puoi fare rete, condividere indirizzi e conoscenze. Fare accordi sulla promozione e referenti.
- Hai più alloggi e risorse.
- Potete incoraggiarvi e ispirarvi a vicenda nel processo di cooperazione, soprattutto se risolvete bene le divergenze di opinioni.
- Puoi mettere più energia nel sostenere i partecipanti.
- Si crea un clima positivo di gruppo e di unione.
- Siete dipendenti l'uno dall'altro. Dovete rispettare i principi e i tempi, dovete consultarvi di più, il che può rallentare il processo.
- La responsabilità condivisa non deve diventare una responsabilità abdicata.
- I conflitti irrisolti possono avere un impatto negativo sulla vostra iniziativa. Non entrate in collaborazione se c'è un conflitto di fondo tra le due organizzazioni.
- La cooperazione a volte richiede una gestione e una consultazione extra. Questo lavoro extra non deve prendere il sopravvento
- Perdete un po' di autonomia.

2.7. Organizzatori locali

L'organizzatore locale è l'organizzazione, il centro o la rete che prende l'iniziativa di avviare un progetto buddy. In quanto fondatore, l'organizzatore decide lo scopo, la prospettiva e la durata del progetto buddy. Ha anche un ruolo di facilitatore: contattare potenziali partner, organizzare un luogo, produrre volantini, ecc. Inoltre, l'organizzatore locale lavora per costruire il sostegno al progetto buddy nella città o nel comune.

2.8. Coordinatori locali

Il coordinatore locale si occupa della gestione sostanziale e operativa del progetto buddy.

Il ruolo del coordinatore può essere svolto da un dipendente professionale (un dipendente temporaneo o qualcuno che è parte integrante dell'organizzazione) o da un volontario. Scoprite qual è il valore aggiunto di entrambe le opzioni. Sono disponibili volontari o personale professionale? Chi è nella posizione migliore per coordinare? Definite chiaramente i compiti del coordinatore, in modo che i compagni e gli operatori umanitari sappiano cosa aspettarsi. Il coordinatore locale:

- è responsabile del monitoraggio delle coppie abbinata e dell'addestramento del compagno.
- segnala le difficoltà all'organizzatore locale e ai partner.
- agisce da mediatore.
- è il primo punto di contatto per gli amici/buddies quando hanno domande, per esempio come consulente

In pratica, i compiti del coordinatore possono variare molto, a seconda delle risorse di personale disponibili, ma anche delle scelte fatte in termini di gruppi di destinatari e obiettivi. State scrivendo un annuncio per un responsabile di progetto? Allora descrivete chiaramente il profilo dei compiti e le competenze richieste.

Consiglio

Rendete il profilo dei compiti del volontario il più concreto e pratico possibile. Ciò aiuta nella fase di inserimento o quando un nuovo coordinatore subentra.



Strumenti

- Indicazioni: diritti e doveri dell'organizzazione e del volontario.
- Indicazioni: competenze di base del responsabile dei volontari.
- Controllo delle competenze dei coordinatori e dei supervisor dei volontari.

2.9. Profilo del volontario (participant)

Stilate un profilo dei volontari che vorreste nel vostro lavoro di gruppo. Indicate chiaramente le competenze che state cercando e qual è il ruolo del volontario. Cosa può e deve fare il volontario in relazione all'assistente sociale? Cosa può fare autonomamente e cosa no? Questo aiuta nella selezione e nell'abbinamento delle coppie, ma limita anche le incomprensioni ed è un appiglio se le cose dovessero andare male.

Un volontario medio nel lavoro buddy/tra amici è qualcuno che è già molto impegnato e ha un programma molto fitto. Le persone tra i 30 e i 40 anni, che conciliano lavoro e famiglia, sono sottorappresentate come volontari in questi progetti. Quindi è bene essere consapevoli di questo e possibilmente fare sforzi extra per attirare quei volontari che stanno già lavorando.

Profili interessanti possono essere trovati anche tra le persone che sono passate attraverso un processo simile a quello del gruppo target. Le persone che sono passate attraverso il processo di inserimento come nuovi arrivati possono essere dei buoni compagni.

Possono agire come esperti per esperienza e conoscono meglio le domande e le difficoltà dei nuovi arrivati. Un compagno che è nato nelle Fiandre spesso non si rende conto che non tutto è così ovvio per un nuovo arrivato.

In pratica

'Compagnons' nella città di Oostende ha elaborato un profilo di lavoro che i compagni devono soddisfare:

- volontario motivato con più di 18 anni,
- aperto alla diversità in tutti i campi (religione, origine, sessualità, disabilità, ecc.),
- socialmente consapevole e cosciente delle aspettative della società.

Ruolo della lingua

Specificamente per i progetti buddy rivolti ai nuovi arrivati o ai rifugiati, la conoscenza della lingua locale gioca un ruolo importante.

La lingua locale è la lingua principale di comunicazione tra le coppie? Se sì, quale livello deve raggiungere un partecipante come minimo? Come si può verificare questo livello? Un partecipante e un volontario possono avere e parlare un'altra lingua comune?

In pratica

A Mechelen i nuovi arrivati devono avere una conoscenza di base dell'olandese, un minimo di livello linguistico 1.2.

2.10. Definizione delle disposizioni in un accordo

Bisogna pensare a molte questioni pratiche. Il lavoro di gruppo richiede anche investimenti di tempo e di bilancio. Stabilendo la cooperazione, l'assegnazione dei ruoli e gli impegni in un accordo o fascicolo informativo, si crea chiarezza:

- In che modo fate conoscere il progetto?
- Chi fa cosa?
- Dove vi incontrate?
- Quali loghi saranno inseriti nel materiale informativo?
- FAQ
- Procedura per i reclami



2.11. Modelli esistenti

Dopo queste premesse, si può anche scegliere di utilizzare un modello esistente per un progetto buddy. Questo modello è il più adatto alla vostra analisi locale.

Il metodo "Integrate together" (Mechelen 2012-ad oggi)

"Integrate together" - "Integratevi" si muove su 11 linee.

1. Una persona che si integra e un coach si incontrano almeno una volta ogni due settimane per fare qualcosa insieme.
2. Gli incontri bisettimanali si tengono durante un periodo predeterminato di almeno sei mesi.
3. Il coach che si occupa dell'integrazione è qualcuno che è "di casa" nella società locale e che parla molto bene l'olandese. Lui/lei assiste la persona che si sta integrando per rendere il processo di integrazione più scorrevole.
4. La persona che si integra e il coach svolgono i loro compiti volontariamente e senza retribuzione.
5. Il duo si incontra e impara l'uno dall'altro in un ambiente informale.
6. Durante gli incontri, la persona che si integra ha l'opportunità di praticare il suo olandese.
7. Le persone che si integrano che desiderano partecipare devono essere in grado di esprimersi in olandese (la conoscenza di base dell'olandese è una condizione).
8. L'iniziativa è complementare ad altre iniziative di pratica linguistica come i gruppi di conversazione.
9. Chi organizza "Integrate together" a livello locale, è libero di adattare il modello alla situazione e alle esigenze locali.
10. L'iniziativa locale "Integrate together" mira al coinvolgimento del governo locale.
11. "Integrate together" è politicamente, religiosamente e ideologicamente neutrale e non cerca il profitto per gli organizzatori o i partecipanti. Maggiori informazioni sulla metodologia di 'Integrate together' si possono trovare su www.sameninburgeren.be. (in olandese)

3. Dai candidati al duo

3.1. Trovare i candidati

Pensate attentamente a come pubblicizzare il progetto e a come reclutare candidati partecipanti e volontari.

Descrizione del progetto

- Fornite una buona descrizione del vostro progetto.
- Che messaggio state dando?

Campagna di comunicazione

- Individuate i canali di comunicazione più efficaci per far conoscere il progetto ai potenziali compagni e partecipanti. Quali canali di comunicazione sono più adatti a chi non parla olandese e ai candidati amici? Utilizzate diversi canali di comunicazione!
- Pianificate sessioni informative dove le parti interessate possono conoscere il progetto buddy.
- Fate conoscere sufficientemente il progetto alle organizzazioni della società civile, alle associazioni etnico-culturali. Possono reclutare nuovi arrivati e partecipanti.
- Fate conoscere il progetto agli studenti: invitateli a partecipare al progetto buddy tramite stage o incarichi scolastici.
- Utilizzate un linguaggio accessibile: questo è particolarmente importante quando si comunica con persone non madrelingua.



Accessibilità

Una struttura accessibile è disponibile, conveniente, utilizzabile, conosciuta, comprensibile, affidabile e flessibile. In questo modo, si aumenta la possibilità che anche le persone vulnerabili si colleghino all'iniziativa, con il risultato di raggiungere un pubblico più vario.

Una volta che vi sono candidati/buddies e partecipanti, è necessario dare loro un feedback il più presto possibile sul loro corso e sull'ulteriore screening, abbinamento e avvio effettivo. Scoprite se è possibile fare uso di una procedura già esistente all'interno della vostra organizzazione o dipartimento.

In pratica

- TIM (Thuis in Menen (Sentirsi a casa nella città di Menen) ha redatto un annuncio per i volontari che vogliono diventare amici/buddies dei rifugiati riconosciuti. Inoltre, è stata organizzata una serata informativa per i volontari e ed è stata avviata una campagna tramite Facebook, volantini e il sito web della città di Menen.
- Compagnons Oostende ha fatto uso di una sessione informativa e di un servizio sulla televisione regionale per reclutare volontari. E' stata anche organizzata una campagna con volantini e sulla città di Ostend
- Buddy work for newcomers in Leuven è stato promosso attraverso la rivista cittadina e il sito web della città di Leuven
- Integrate Together Mechelen organizza sessioni informative nelle scuole di lingua olandese e nei corsi di integrazione civica (approccio orientato al sito, outreaching).

Strumenti

- 10 consigli per i posti vacanti di volontari.
- Checklist: media mix per il reclutamento di volontari.
- Toolbox per il reclutamento di volontari: suggerimenti ed esempi esaurienti per impostare un piano di reclutamento per i volontari.
- Toolbox: consigli ed esempi per impostare un piano di reclutamento per i volontari.
- 10 consigli per la comunicazione orale e scritta con interlocutori non madrelingua.

3.2. Conoscere i candidati

Nel corso di una approfondita introduzione, i potenziali candidati - sia buddy che partecipanti - hanno l'opportunità di conoscere l'iniziativa prima di decidere di partecipare.

D'altra parte, il coordinatore incontra anche i potenziali candidati, in modo da poter fare successivamente un buon abbinamento tra candidati/buddies e partecipanti.

Colloquio individuale, riunione di gruppo o modulo di domanda

Preferibilmente, l'introduzione avviene attraverso un colloquio individuale. Durante questo incontro, dovrebbe essere ben spiegato il contenuto del progetto e le aspettative delle parti interessate andrebbero valutate. Per evitare malintesi, prendete di nuovo in considerazione il profilo, le competenze minime e le aspettative del candidato-collaboratore e del partecipante. Ma l'introduzione può essere anche più ampia. Questo è, per esempio, il momento perfetto per riflettere sull'organizzazione pratica e sugli obiettivi del progetto buddy. Chi è l'organizzatore? Chi è il coordinatore? Più chiaramente questo viene comunicato, maggiori sono le possibilità di un incontro duraturo tra l'accompagnatore e il partecipante.

In alternativa, si può optare per un incontro di gruppo o per un modulo da compilare. Molto dipende dal possibile investimento di tempo del coordinatore, ma anche dalla misura in cui vi impegnate a lavorare in modo disponibile.

Preparate l'incontro introduttivo con i potenziali compagni e partecipanti con largo anticipo insieme al Comitato direttivo.



Servitevi delle seguenti domande guida.

- Quale impegno ti aspetti dal compagno e dal partecipante?
- Quali questioni possono essere affrontate dalle coppie? Per esempio: trattare con il denaro.
- Qual è l'impegno dell'accompagnatore? Per esempio, il compagno non è un operatore sanitario o un dipendente di un'agenzia di collocamento.
- Come si formano le coppie?
- Come vengono controllati?
- Dove possono porre le loro domande i compagni?
- Qual è la motivazione dei compagni e quali sono le loro aspettative?
- Qual è il background del partecipante?
- Come vedono i compagni il mondo del partecipante?
- Cosa pensano di poter fare?
- Quanto è soddisfacente la lingua olandese della persona che si sta integrando e cosa vorrebbe il compagno per contribuire a questo?
- Quali domande di carattere pratico hanno il compagno e il partecipante? Per esempio: il viaggio e il trasporto, l'agenda e la pianificazione delle attività che faranno insieme.

In pratica

Il progetto Buddy della città di Kortrijk ha tenuto una riunione iniziale per dare il benvenuto agli amici/buddies e informarli sull'iniziativa (vision, obiettivi, metodo di lavoro). Nel frattempo, il lavoro buddy è stato integrato nel consueto lavoro di volontariato del servizio sociale.

Fogli per i candidati

Dopo l'introduzione, redigete le schede del candidato/buddies e partecipanti, nel rispetto della legislazione sulla privacy.

I vantaggi della registrazione includono:

- Tenere traccia degli interessi dei candidati.
- Valutare cosa funziona o non funziona nel reclutamento dei candidati.
- Creare delle statistiche sui partecipanti: chi si riesce a raggiungere e chi no?
- Tenere una lista d'attesa o di riserva con i candidati che non puoi abbinare immediatamente.

3.3.Colloquio di entrata

Quando qualcuno decide di partecipare come compagno/buddy o partecipante, bisogna passare attraverso alcuni passaggi prima di poter procedere all'abbinamento. Il coordinatore gioca un ruolo importante nel colloquio di assunzione individuale. Di cosa si parla in un colloquio di assunzione?

- Informate i candidati/buddies della legislazione sul volontariato.

Il coordinatore può farlo, o qualcun altro che è coinvolto nel volontariato all'interno dell'organizzazione. Alcuni volontari hanno bisogno di un'approvazione da parte della NEO per poter fare volontariato.

- Delineate ciò che il partecipante e l'amico possono aspettarsi dal progetto buddy. Il partecipante sa per quali motivi può ricorrere all'amico e per quali no. Allo stesso modo, il compagno sa qual è il suo compito.
- Tracciate una mappa dei bisogni del partecipante, in modo da garantire un abbinamento ottimale.
- Chiarite l'impegno atteso da entrambe le parti e gli obiettivi del progetto buddy.
- Informate i compagni se hanno bisogno di seguire una formazione di base.
- Fate firmare all'amico o ai partecipanti una dichiarazione d'impegno che contenga gli accordi sulla deontologia dell'organizzazione a cui appartiene l'attività.
- Fornite i riferimenti del contatto; nella maggior parte dei casi, il coordinatore.
- Discutete cosa dovrebbe fare il partecipante o l'accompagnatore in caso di emergenza. A chi può rivolgersi?



In pratica

TIM (At Home in Menen) controllerà il profilo, gli interessi e l'impegno del volontario molto attentamente durante il colloquio di ammissione, utilizzando una linea guida. I partecipanti ricevono lo stesso sondaggio in modo che la TIM possa fare un buon abbinamento. Inoltre una lista di controllo all'ingresso assicura che sia il volontario che il partecipante pensino a cosa si aspettano esattamente dal lavoro in coppia e dall'altra parte. TIM fa anche uso di un codice di ingaggio.

- Un modello per la dichiarazione sulla privacy e il GDPR.

3.4. Abbinamento

L'abbinamento efficace non è solo mettere insieme un volontario e un partecipante.

Definite come far incontrare i duo e quando, quanti duo si possono gestire al massimo e cosa fare se non funziona tra le due persone. L'abbinamento ha un impatto importante sul fatto che un rapporto di fiducia a lungo termine possa svilupparsi o meno tra l'accompagnatore e il partecipante.

3.5. Criteri

L'abbinamento tra un volontario e un partecipante spesso sembra essere una questione di feeling. Nella fase di pre-avvio, stabilite alcuni criteri su cui basare oggettivamente un abbinamento. Sulla base delle schede dei candidati che avete compilato dopo i colloqui, potete iniziare a fare l'abbinamento sulla base di:

- interessi comuni,
- bisogni,
- competenza del compagno,
- distanza geografica,
- sesso,
- età,
- uso passivo o attivo del tempo,
- abitudini di vita come il fumo o l'alimentazione vegetariana,
- composizione della famiglia,
- carattere

Consiglio

Date voce ai candidati nel processo di abbinamento. Scoprite in anticipo le aspettative e le preferenze dei compagni e dei partecipanti. Scoprite quali criteri di abbinamento sono decisivi per loro. Date loro il tempo di pensare all'abbinamento.

In pratica

- 'Samen Inburgeren' a Mechelen organizza uno speed date durante la riunione introduttiva. Alla fine, i candidati/buddies e i partecipanti possono dire al coordinatore con chi hanno una bella intesa. Il coordinatore utilizza queste informazioni e ne tiene conto durante l'effettivo abbinamento.
- Buddypact Waregem si basa su criteri di abbinamento come la personalità, la distanza geografica, le aspettative, disponibilità e interessi.

Durante il primo incontro il coordinatore discute questioni come la distanza, la descrizione del proprio ruolo, i dati di contatto del coordinatore,... Inoltre, si informa anche sulle domande di supporto specifiche del partecipante e sulle sue aspettative nei confronti del compagno/buddy.

Dopo il primo incontro, ad entrambe le parti viene chiesto separatamente se hanno dei dubbi sull'abbinamento. È possibile per entrambe le parti rifiutare l'abbinamento.



In pratica

TIM (At Home in Menen) controllerà il profilo, gli interessi e l'impegno del volontario molto attentamente durante il colloquio di ammissione, utilizzando una linea guida. I partecipanti ricevono lo stesso sondaggio in modo che la TIM possa fare un buon abbinamento. Inoltre una lista di controllo all'ingresso assicura che sia il volontario che il partecipante pensino a cosa si aspettano esattamente dal lavoro in coppia e dall'altra parte. TIM fa anche uso di un codice di ingaggio.

- Un modello per la dichiarazione sulla privacy e il GDPR.

3.4. Abbinamento

L'abbinamento efficace non è solo mettere insieme un volontario e un partecipante.

Definite come far incontrare i duo e quando, quanti duo si possono gestire al massimo e cosa fare se non funziona tra le due persone. L'abbinamento ha un impatto importante sul fatto che un rapporto di fiducia a lungo termine possa svilupparsi o meno tra l'accompagnatore e il partecipante.

3.4.1. Criteri

L'abbinamento tra un volontario e un partecipante spesso sembra essere una questione di feeling. Nella fase di pre-avvio, stabilite alcuni criteri su cui basare oggettivamente un abbinamento. Sulla base delle schede dei candidati che avete compilato dopo i colloqui, potete iniziare a fare l'abbinamento sulla base di:

- interessi comuni,
- bisogni,
- competenza del compagno,
- distanza geografica,
- sesso,
- età,
- uso passivo o attivo del tempo,
- abitudini di vita come il fumo o l'alimentazione vegetariana,
- composizione della famiglia,
- carattere

Consiglio

Date voce ai candidati nel processo di abbinamento. Scoprite in anticipo le aspettative e le preferenze dei compagni e dei partecipanti. Scoprite quali criteri di abbinamento sono decisivi per loro. Date loro il tempo di pensare all'abbinamento.

In pratica

- 'Samen Inburgeren' a Mechelen organizza uno speed date durante la riunione introduttiva. Alla fine, i candidati/buddies e i partecipanti possono dire al coordinatore con chi hanno una bella intesa. Il coordinatore utilizza queste informazioni e ne tiene conto durante l'effettivo abbinamento.
- Buddypact Waregem si basa su criteri di abbinamento come la personalità, la distanza geografica, le aspettative, disponibilità e interessi.

Durante il primo incontro il coordinatore discute questioni come la distanza, la descrizione del proprio ruolo, i dati di contatto del coordinatore,... Inoltre, si informa anche sulle domande di supporto specifiche del partecipante e sulle sue aspettative nei confronti del compagno/buddy.

Dopo il primo incontro, ad entrambe le parti viene chiesto separatamente se hanno dei dubbi sull'abbinamento. È possibile per entrambe le parti rifiutare l'abbinamento.



3.4.2. Il momento dell'abbinamento

Quando riunite i duo? Formate i duo continuamente durante il progetto o in momenti fissi?

Entrambe le opzioni hanno vantaggi e svantaggi. Con momenti fissi di avvio, si ha sempre un gruppo che è stato nel progetto per lo stesso periodo.

Questo può essere positivo per la conduzione, la formazione e la supervisione. Con un continuo abbinamento, c'è più flessibilità nell'avvio, ma può essere più intenso per il coordinatore. Inoltre, la conduzione, la formazione e la supervisione devono essere fornite in momenti diversi.

Gli assistenti a volte ricorrono agli amici/buddies temporaneamente per un caso particolare.

3.4.3. Primo incontro

Durante il primo incontro, i due si conoscono e si fanno un'idea dei rispettivi bisogni, desideri e aspettative.

Scegliete preferibilmente un luogo neutro e accessibile: un posto che sia familiare a tutte le parti, per esempio il vostro ufficio. Il luogo può influenzare la prima impressione.

3.4.4. Numero di coppie/duo

Il numero di coppie nel tuo lavoro dipende dal contesto locale. Di quali risorse del progetto disponete? Quanto possono investire il coordinatore e l'organizzatore locale? Quanto è grande il gruppo di destinatari? Soprattutto, assicuratevi di poter fornire il massimo sostegno alla coppia. Mantenete il tutto realistico e fattibile.

Tenete conto che - specialmente in una fase pilota - si perde un bel po' di tempo nel coordinamento locale. Esempi pratici mostrano che la formazione e il follow-up di cinquanta coppie all'anno richiedono un investimento di tempo che è approssimativamente equivalente a un lavoro a metà tempo. Questo dipende anche dall'approccio che si sceglie.

Conoscere i partecipanti individualmente richiede più tempo delle sessioni informative, per esempio.

3.4.5. Durata

Per quanto tempo si incontrano le coppie? Per le relazioni di coppia esistenti, la durata varia da qualche mese a due anni. Si può anche optare per una durata indefinita.

Alcune organizzazioni lasciano che la durata dipenda dai partecipanti stessi: non ne hanno più bisogno, non va più bene, non hanno tempo, ecc.

Altri luoghi di lavoro concordano un limite di tempo fin dall'inizio. Dopo di che, i volontari possono formare una coppia con un nuovo partecipante. In altre operazioni ancora, gli assistenti indicano per cosa e per quanto tempo è richiesto l'uso di un compagno.

Questo è chiaramente descritto in un piano d'azione.

'Integrate together' raccomanda incontri per un periodo da sei a dodici mesi.

Sei mesi sembrano essere necessari per stabilire la relazione, costruire la fiducia e conoscere l'ambiente di vita dell'altro.

Pensate in anticipo a come vedete la fine:

- La coppia si separa dopo un certo tempo?
- La coppia si separa su richiesta del partecipante o del volontario?
- Quanto potete essere flessibili in questo?
- Lasciate che il volontario e il partecipante valutino il loro tempo?
- La separazione di un duo significa l'inizio di un nuovo incontro con lo stesso volontario e un nuovo partecipante? Il volontario è preparato a questo?



3.5. Disadattamento?

A volte le cose vanno male, la coppia si rivela essere incompatibile e si arriva ad una rottura. In questo caso, è meglio fare una riunione di recupero con i partecipanti. Fatelo con attenzione. Se l'intervista di ricostituzione del duo rivela che la coppia preferisce smettere, è importante programmare un colloquio di uscita con ogni partecipante.

Una sessione conclusiva può permettere ai partecipanti, che dopo tutto sono entrati in questa storia volontariamente, di uscire con una buona sensazione.

- Ogni parte può spiegare le sue aspettative, soddisfatte o meno, in modo rispettoso.
- Una conclusione adeguata evita che i partecipanti si inacidiscano. Il metodo buddy deve portare ad una maggiore coesione sociale, indipendentemente dal risultato.

4. Sostegno e Motivazione

4.1. Sostenere la coppia/il duo

Potete fornire un supporto limitato o esteso ai compagni e ai partecipanti. L'intensità del vostro sostegno dipende dalle risorse disponibili e/o dal tempo del coordinatore o dell'organizzatore, ma anche dalla visione dell'organizzazione sul volontariato.

Consiglio

Tenete presente che i compagni e i partecipanti possono avere preoccupazioni e domande durante il processo. Pensate in anticipo alle forme di sostegno che offrirete.

Supporto prima e durante l'abbinamento

Durante il colloquio iniziale e l'abbinamento, è importante dare ampio spazio alle aspettative, agli accordi, alle regole e a qualsiasi incertezza. Assicuratevi che ci sia abbastanza tempo e spazio per il compagno e il partecipante per porre domande. Discutendo le seguenti questioni, si può offrire un grande sostegno a tutte le parti:

- Quanto può costare un'attività? Altri accordi simili?
- Come potete custodire al meglio i vostri limiti?
- Quali sono i vostri diritti e doveri?
- Come comunicate come duo?
- Come vi segue il coordinatore locale e con quale frequenza?
- Che tipo di supporto potete ottenere (ad esempio, formazione, supervisione)? Chi potete contattare se avete domande in merito al supporto?
- Suggerimenti per l'ispirazione a fare attività insieme.
- Suggerimenti sul linguaggio chiaro e sulla mappa sociale della regione.

Strumenti

- Consigli su come fare buoni accordi e fissare dei limiti per gli amici/buddies

Monitoraggio e valutazione delle coppie

- Pensate in anticipo alla frequenza del follow-up della coppia e a come avverrà la comunicazione tra il duo e il coordinatore: per telefono, e-mail, sul posto, individualmente o insieme? Date queste informazioni durante l'incontro introduttivo per creare aspettative chiare con il duo.

Un buon follow-up è importante per:

- mantenere un buon rapporto tra il partecipante e il volontario,
- segnalare per tempo le necessità all'organizzatore e al Comitato direttivo,
- raggiungere gli obiettivi prefissati. Notate che il partecipante diventa più autonomo passo dopo passo?



4.2.Sostenere i buddies

Contattate regolarmente gli amici/buddies in modo che siano sufficientemente sostenuti. Sta andando tutto bene? Sono sorte domande o incertezze lungo il percorso? Com'è il rapporto di fiducia tra l'amico e il partecipante?

Offrite opportunità di formazione, interazione e networking. Considerate le attività di gruppo: in questo modo tutti possono scambiarsi informazioni e consigli. Se hai un'organizzazione di buddy su piccola scala, puoi prendere accordi con le organizzazioni di buddy locali per fornire formazione in orari condivisi. Scoprite in quali paesi e città vicine sono attive iniziative simili. Questi momenti possono anche essere interviste in cui i compagni di lavoro diversi si conoscono l'un l'altro. Un possibile svantaggio è che viene data meno attenzione al contesto locale.

Evitate di dare troppe informazioni in una volta sola, che può essere demotivante. Tuttavia, dopo un po' sorgeranno delle domande. Riflettete con il gruppo direttivo su quali potrebbero essere le domande. Anticipatele offrendo un sostegno mirato.

Fornite un **momento informativo introduttivo** per i volontari che iniziano il lavoro di gruppo. Si possono spiegare brevemente alcuni argomenti rilevanti.

Per esempio:

- Lo status giuridico del partecipante: chi può qualificarsi come rifugiato riconosciuto, cos'è la protezione sussidiaria, che percorso fa un richiedente asilo, ecc.
- Un profilo del comune o della città: chi vive ora in città, quali nuovi arrivati ci sono, quali statuti hanno, ecc?

In pratica

- Buddypact Waregem fornisce un copione per avviare gli amici/buddies, in cui sono descritti la mission, la prospettiva, l'obiettivo e il gruppo di destinatari, le forme di sostegno e il corso. Inoltre, c'è una formazione di base obbligatoria. Viene affrontato il tema della povertà, la distanza e la gestione della diversità. Nel primo anno, sono previsti momenti di contatto individuale con le coppie ogni due mesi. Ci sono anche regolari momenti di interazione con i compagni.
- Buddyproject Harelbeke organizza un momento di scambio biennale con i compagni. Ci sono anche eventi di networking per tutti gli amici e i volontari che sono coinvolti in un modo o nell'altro. Harelbeke vuole mettere in contatto i volontari tra loro per stimolare lo scambio di competenze.
- Buddyproject Tienen lavora con un gruppo chiuso su facebook per lo scambio di informazioni. Ci sono sessioni regolari di formazione sulla definizione dei confini come buddy e sul lavorare in modo sensibile alla cultura.

4.1.1.Lingua e comunicazione

I volontari hanno bisogno di un supporto specifico per trattare con i non madrelingua. Quali strumenti si possono usare?

- Dando consigli sul linguaggio accessibile.
- Dando un'idea del processo di acquisizione del linguaggio.
- Dando un'idea della comunicazione non verbale.
- Fornendo informazioni sulle opportunità di praticare l'olandese per i non madrelingua della regione.
- Dando informazioni di base ed esercizi di esempio su come i bambini multilingue imparano l'olandese, come questo può essere stimolato attraverso il tempo libero e quali tipi di attività innescano opportunità di pratica.
- Offrendo possibilità di traduzione online, come Google Translate. Attenzione ai malintesi! Le piattaforme e le app di traduzione online non sono sempre accurate. Traducete dall'inglese per ottenere una traduzione più corretta.
- Utilizzando altre risorse come Google Maps, pittogrammi, gesti, ecc.



4.1.2. Scambi

Un momento di scambio è l'occasione ideale per le coppie di conoscere gli altri e condividere esperienze. In questo modo, si rafforza il duo e si tiene il dito nella piaga come coordinatore. I comuni con un piccolo progetto buddy possono organizzare momenti di scambio intercomunali. Nel fare ciò, prendete accordi chiari su chi sarà l'organizzatore. Prendete in considerazione quanto segue:

- Chi può condurre queste riunioni?
- Chi può sostenere?
- Cosa porterete in evidenza?
- Comunicate chiaramente lo scopo di un momento di condivisione, in modo che le aspettative delle coppie siano chiare.

In pratica

- Buddypact Waregem pianifica momenti annuali di scambio con gli amici, durante i quali ci si concentra sull'apprendimento reciproco, sullo scambio di conoscenze e sull'ispirazione reciproca.
- Il progetto buddy a Diksmuide riunisce tutti gli amici/buddies ogni sei settimane per uno scambio di esigenze e informazioni. Qui i compagni/buddies possono indicare di quale supporto hanno bisogno per un prossimo incontro. Sulla base di questo input, il coordinatore invita regolarmente i partner rilevanti, come la Casa Sociale, il dipartimento di volontariato, ecc.

4.1.3. Opportunità di Networking

In veste di coordinatori o organizzatori potete facilitare gli incontri, per esempio tra i volontari e i partecipanti, o con gli aiuti e i fornitori di servizi.

Questo può essere fatto in diversi modi:

- creare un buddy café,
- creare un gruppo su facebook,
- organizzare attività comuni,
- usare i social media per il reclutamento, l'annuncio, il ringraziamento, la lista delle FAQ, la comunicazione dell'offerta formativa.

4.1.4. Motivare

L'aiuto che ricevete dai volontari non è scontato. Inserite i ringraziamenti e l'apprezzamento nel DNA della vostra organizzazione. Coinvolgete i partecipanti e i volontari, se possibile, nella più ampia politica di volontariato dell'organizzazione. Possono partecipare a un ricevimento annuale di Capodanno? Vengono onorati in una "giornata del volontario" annuale?

Strumenti

- Toolbox: ringraziate i volontari

4.2. Sostenere i coordinatori locali

Anche il coordinatore locale incontrerà molte domande e situazioni difficili lungo la strada. L'avvio di una rete di apprendimento con i coordinatori locali di varie attività buddy può fornire una risposta a tutto ciò. Scoprite se è possibile cooperare con altre organizzazioni di buddy.

Ispirazione

- Condividete un Dropbox con le città e i comuni vicini che hanno un'attività di buddy. In questo modo si possono scambiare buone pratiche in modo accessibile: modelli, corsi di formazione a seguire, ecc.
- Create una rete di apprendimento: riunite i coordinatori di diversi luoghi di lavoro per lo scambio di competenze.
- Organizzate una formazione dei formatori: permettete a un coordinatore di trasmettere le proprie conoscenze attraverso un corso di formazione sviluppato in proprio.



Il Progetto Buddy

Obiettivi

- Il progetto rafforza la coesione sociale, l'inclusione, il vivere insieme nella diversità e aumenta la partecipazione di volontari nella società (sia delle persone che si integrano che degli educatori dediti all'integrazione).
- Il progetto sostiene il messaggio che l'integrazione è una questione che riguarda sia le persone che si integrano sia la società, insieme alla società civile che svolge un ruolo importante.
- Il progetto stimola l'acquisizione di competenze linguistiche da parte delle persone che si integrano, complementare alle lezioni di lingua e agli incontri di gruppo già previsti a questo scopo, contribuisce allo sviluppo di una rete sociale e accelera il processo di integrazione dei nuovi arrivati.
- Il progetto stimola lo scambio interculturale

Partecipazione

- Destinatari: nuovi cittadini (nuovi arrivati, migranti) e cittadini autoctoni di seconda, terza generazione.
- Al fine di raggiungere il maggior numero possibile di partecipanti attraverso il progetto, è essenziale lavorare con il maggior numero possibile di partner. Se il progetto è sostenuto da molti partner e ognuno di questi partner ha già costruito a sua volta una forte rete di potenziali candidati, le possibilità di raggiungere effettivamente un numero sufficiente di volontari (sia persone che si integrano che coach addetti all'integrazione) è molto alto.
- La partecipazione non è obbligatoria, è un progetto di volontariato.
- Focus sul tempo libero.
- Due momenti periodici per partecipare (primavera e autunno).
- Durata: 6 mesi.

Comitato direttivo

Monitoraggio e valutazione del progetto, configura il contenuto del progetto.
Tutti i partner del progetto sono rappresentati.

Ruoli

- I ruoli svolti dalla città/comune sono:
- nominare una persona referente (coordinatore del progetto) per i partecipanti/partner;
- il coordinamento del progetto;
- il follow-up amministrativo del progetto (assicurazione, ecc.);
- l'organizzazione degli incontri/attività di gruppo in collaborazione con i partner (all'inizio, scambio collettivo alla partenza del progetto, momenti di scambio di gruppo e di chiusura);
- in collaborazione con i partner organizzare il reclutamento dei volontari (sia persone che si integrano che coach dediti all'integrazione);
- d'intesa con i partner, organizzare l'abbinamento delle coppie;
- d'intesa con i partner monitorare i volontari.

Le mansioni svolte dai partner sono:

- reclutare i partecipanti d'intesa con la città/comune
- se necessario, fornire un follow-up extra (problemi, soluzioni, quesiti) per i partecipanti specificamente indicati dall'organizzazione partner.



Ciclo del progetto

- A.** Reclutamento di volontari, sia persone che si integrano che coach dediti all'integrazione
 - sia in generale da parte della città/comune che specificamente da parte dei partner
- B.** Introduzione/Conoscenza
 - sia in generale da parte della città/comune che specificamente da parte dei partner
 1. Momenti informativi
 2. Colloquio conoscitivo individuale
 3. Incontri veloci
- C.** Formazione di coppie
 - Questo abbinamento è realizzato dalla città/comune
- D.** Follow-up delle coppie
 - realizzato dalla città/comune, se necessario in collaborazione con l'organizzazione partner che ha proposto il partecipante
 1. Contatti telefonici
 2. Follow-up aggiuntivi (problemi, soluzioni, quesiti)
 3. Incontri di gruppo
- E.** Evento di chiusura
 - organizzato dalla città/comune in collaborazione con i partner.

Breve-Breve

Colloquio iniziale --> abbinamento basato su interessi e hobby comuni --> i compagni si incontrano almeno due volte al mese per 6 mesi --> momento di riscontro a metà del programma --> durante il programma: attività di gruppo o chat di gruppo per incontrare altri compagni
Il coordinatore del progetto segue regolarmente il corso ed è disponibile per domande e informazioni.

Concetto rinnovato

Il progetto buddy è in corso dal 2012 ed è ben conosciuto tra le persone che si integrano e i loro partner. Per poter lavorare in modo più personalizzato, stiamo rinnovando il modello.

Il progetto viene aperto e reso più accessibile:

- Le persone che si integrano possono registrarsi continuamente e non devono più attendere del tempo per iniziare. Nel funzionamento attuale, ci sono solo 2 momenti di iscrizione periodica all'anno, in primavera e in autunno.
- Organizziamo momenti di incontro aperti a tutte le coppie, indipendentemente dalla fase in cui si trovano nel programma, abbandonando così le attività di gruppo circoscritte.
- Ci concentriamo su attività ed eventi che stimolano l'incontro di persone, ampliano i contatti ed estendono la rete sociale.

Percorso

- Durata: un corso di 40 ore
- Abbinamento con un compagno sulla base di un accurato colloquio di ingresso
- Le coppie si incontrano almeno due volte al mese
- Il coordinatore del progetto è il primo punto di contatto per i partecipanti e i partner
- La registrazione e il follow-up avvengono regolarmente e sistematicamente
- I percorsi possono continuare dopo le 40 ore, ma non sono più monitorati. Nella procedura attuale, accade regolarmente che i duo diventino amici dopo. Questo è lo scenario ideale che abbiamo in mente per costruire una rete sostenibile.



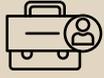
Scheda di appuntamento: _____

Data: _____

Appuntamento:

Appuntamento:

Appuntamento:

Salute 			
Reddito 			
Debiti 			
Amministrazione 			
Abitazione 			
Educazione 			
Lavoro 			
Giustizia 			
Famiglia 			
Tempo Libero 			

Firma del nuovo arrivato

Firma del Buddy

Firma dell'assistente sociale



Tutti @capaci



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI
E DELLE REGIONI D'EUROPA

includities

Costruire città inclusive

 @IncluCitiesItalia

 progetti@aiccre.it

 @IncluCities